



Meet - zri-eohu-oic
meet.google.com/zri-eohu-oic?pli=1&authuser=0

PD How To Draw: Sketc... la teoria dei colori... Crea gratuitamente... Pixtor Calendar Liceo is Re

S.O.S.
Storie oltre la storia

Ragazze e ragazzi liberi di esprimere potenzialità, idee e riflessioni tra lockdown e didattica a distanza. Dimensione Teenager 4
sociale.regione.emilia-romagna.it

agli riunione ^
DEFICINA
ASSOCIAZIONE CULTURALE
GLI ANNI IN TASCA
IL CINEMA E I RAGAZZI

Scrivi qui per eseguire la ricerca

S.O.S.

Storie oltre la storia

Ragazze e ragazzi liberi di esprimere potenzialità, idee e riflessioni tra lockdown e didattica a distanza. Dimensione Teenager 4
sociale.regione.emilia-romagna.it

Questa pubblicazione nasce all'interno del progetto conCittadini dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna.

I soggetti coinvolti come partner di progetto sono stati:

CFP Oficina Impresa Sociale Srl (Bologna), Associazione "Gli anni in tasca", Comune di Ferrara - U.O. Nuove Generazioni, ISS "Luigi Einaudi" - Ferrara, IC "Gandhi" - Rottofreno (PC), IsArt - Liceo Artistico "F. Arcangeli" - Bologna, Liceo Scientifico "Copernico" - Bologna, IC15 Scuola secondaria di primo grado "Zappa" - Bologna, IC21 Scuola secondaria di primo grado "Carlo Pepoli" - Bologna, IC13 Scuola secondaria di primo grado "Leonardo da Vinci" - Bologna, Associazione Pro.di.Gio (RE), Associazione Alcantara (RN), Coop Librazione (RA), tutte le ragazze ed i ragazzi delle scuole che vi hanno partecipato.

Gruppo di progetto:

Silvia Branca, Armando Celico, Roberto Paltrinieri, Sabina Tassinari, Laura Zardi, Monica Malaguti, Mariateresa Paladino, Camilla Garagnani Cavallazzi, Thiago Etelvino Dos Santos Cabral, Giulio Asta, Alessandra Tirelli, Federico Borghi

Il coordinamento redazionale della pubblicazione è di Mariateresa Paladino, Servizio Politiche sociali e socio educative, Regione Emilia-Romagna e Laura Zardi, Associazione "Gli anni in Tasca", Bologna.

ISSN 2531-7660 Adolescenti in Emilia-Romagna [testo stampato]

Realizzazione: Alessandro Finelli, Servizio Politiche sociali e socio educative, Regione Emilia-Romagna

Immagine di copertina: Liceo Artistico Arcangeli Classe IA - anno scolastico 2019-20 - Insegnante Lucia Geraci

Servizio Politiche sociali e socio educative, Regione Emilia-Romagna, Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, gennaio 2022

Indice

Presentazione	7
Il Progetto S.O.S. Storie oltre la storia	9
Laboratorio di scrittura creativa	10
Testo finale prodotto dai ragazzi durante il laboratorio	12
Altri prodotti del laboratorio	14
Voci dalla scuola: diario di un disagio	15
Introduzione	15
Maschere	16
La quarantena illustrata	18
Oltre	19
NOI	20
Monologo di una rosa	26
Il lockdown raccontato ai nipoti	29
Io e la Didattica a distanza	32

Presentazione

Il Servizio Politiche sociali e socio educative della Regione Emilia-Romagna è alla 4^a esperienza di collaborazione all'interno del progetto conCittadini che promuove la cittadinanza attiva, la legalità e i diritti tra le giovani generazioni.

ConCittadini ha creato uno spazio per progettare, sperimentare e mettere in condivisione pratiche ed esperienze che danno voce agli adolescenti in una sinergia tra regione, scuole, enti di formazione professionale e associazioni.

In particolare, in questa 4^a edizione il progetto si è concentrato sulla consapevolezza dei diritti e sulla sperimentazione di forme attive di cittadinanza nelle giovani generazioni in questo tempo di emergenza sanitaria. Gli adolescenti hanno sperimentato le restrizioni del lockdown in primavera 2020, e poi il ritorno alle lezioni a distanza dopo un breve periodo di riapertura delle scuole ad inizio anno scolastico. Gli adolescenti hanno dovuto quindi confrontarsi con mesi di forzata limitazione nei contatti in presenza tra i coetanei. Il progetto ha voluto offrire la possibilità ai ragazzi di esprimersi (con una molteplicità di linguaggi) in merito alla situazione vissuta. Tutti i partner hanno concordato sul fatto di restituire agli adolescenti uno spazio aperto e creativo in cui si potessero sentire liberi di esprimere le loro potenzialità e capacità ideative, riflessive. Consideriamo l'esperienza maturata dai ragazzi in seguito all'esperienza vissuta durante la pandemia un patrimonio da condividere stimolandoli a dare un personale e utile apporto nel migliorare la didattica a distanza, il clima scolastico durante le ore formative e in generale la qualità della vita in questo periodo di pandemia.

Quindi la proposta di espressività si è indirizzata su tre filoni: a) "Come mi sento? Come sto vivendo questo momento?" b) Cosa posso fare? c) Suggerimenti per la didattica a distanza

È per la scommessa e la fiducia sull'efficacia dei metodi partecipativi che un gruppo coeso e motivato di insegnanti, formatori, coordinatori didattici, dirigenti scolastici, funzionari pubblici, esperti di associazioni culturali ma soprattutto studentesse e studenti delle classi di alcune scuole secondarie di primo e secondo grado di Bologna, Ferrara e Piacenza, hanno dato risposta ai quesiti precedenti.

Sulla base del riconoscimento del valore della partecipazione, della competenza dei ragazzi e dell'arricchimento che può scaturire dallo scambio tra realtà territoriali e classi scolastiche diverse, la sfida è stata quella di proseguire nella programmazione di iniziative che potessero dare voce e protagonismo ai ragazzi su "Storie oltre la storia" acronimo traslitterato di S.O.S, con le loro risorse interne/esterne per reagire in senso propositivo, creativo, nonostante le limitazioni dei contatti fisici e le distanze poste tra loro e il mondo circostante. È con questo spirito che vengono presentati i lavori emersi dai laboratori messi in opera nell'anno scolastico 2020/2021 con il progetto sopra richiamato.

È stato realizzato in 13 maggio 2021 l'evento finale, in modalità online nel rispetto delle misure di sicurezza adottate per l'emergenza sanitaria in atto, per una diffusione dei risultati di quanto realizzato nell'ambito del progetto.

Nel corso dell'evento gli stessi giovani coinvolti hanno descritto le metodologie e i processi di partecipazione attivati nell'ambito dell'iniziativa e hanno presentato i prodotti realizzati.

I prodotti ed i materiali presentati sono consultabili al link:

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/temi/formazione-e-qualificazione/formazione/dimensione-teenager-4-201cs-o-s-storie-oltre-la-storia201d>

Sulla scia dell'esperienza di Concittadini 3 "Dimensione Teenager 3 verso una dimensione collettiva di sé", documentata nella pubblicazione "Insegnanti e studenti tra lezioni e relazioni a distanza" e scaricabile al link: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2020/insegnanti-e-studenti-tra-lezioni-e-relazioni-a-distanza> si è voluto quindi proseguire nel rivolgere attenzione agli adolescenti, dando, questa volta, voce alla loro espressività.

Il Progetto S.O.S. Storie oltre la storia

Alcuni allievi di Oficina, dell' IC "Gandhi", guidati da alcuni docenti, hanno realizzato una sorta di "gemellaggio" in cui sono stati organizzati incontri online per l'elaborazione del testo di una canzone e la successiva realizzazione di un video musicale.

L'associazione "Gli anni in tasca" ha guidato alcune classi delle altre scuole di Bologna coinvolte nel progetto nella realizzazione di opere d'arte, testi teatrali, filastrocche, racconti e interviste sui temi oggetto del progetto.

Il progetto ha permesso ai giovani coinvolti di dare espressione alla propria creatività, riflettendo sulla loro identità e sull'attualità in una fase storica che ha sconvolto la normalità della vita.

La molteplicità dei prodotti realizzati e dei linguaggi utilizzati è stata una effettiva occasione di espressione di sé e liberazione di energie creative.

Quanto realizzato nell'ambito del progetto è stato anche una nuova occasione di riflessione sulla propria situazione attuale e di partecipazione alla vita scolastica al di fuori degli schemi tradizionali.

Il laboratorio di gemellaggio tra studenti del centro di formazione professionale e studenti dell'Istituto comprensivo ha anche promosso uno scambio intergenerazionale significativo e arricchente.

I giovani coinvolti sono stati complessivamente oltre 200, provenienti dalle classi dei soggetti partner di progetto.

Il progetto ha visto il coinvolgimento di giovani di diversa età (dalla scuola secondaria di primo grado ai quarti anni delle scuole superiori) e diversa provenienza geografica (Bologna, Ferrara e Piacenza).

L'eterogeneità dei giovani che hanno partecipato al progetto è relativa anche al tipo di scuola frequentata: scuole secondarie di 1° grado, licei, istituti tecnici e CFP del sistema regionale leFP.

Le attività del progetto sono state incentrate su metodologie di coinvolgimento volte a stimolare fantasia, creatività ed immaginazione.

Le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria da COVID-19 hanno imposto di utilizzare le nuove tecnologie di comunicazione online per svolgere gli incontri tra i diversi gruppi di studenti coinvolti.

La realizzazione del progetto si è basata sul concetto cardine del protagonismo dei giovani che non sono stati ascoltatori passivi bensì attori in prima persona dei processi di produzione creativa, espressione di sé e partecipazione di cui gli adulti di riferimento sono solo stati stimolo e guida.

Il progetto è inserito nella tematica dei "diritti" in quanto è stato costruito come occasione per i giovani partecipanti di sperimentazione diretta del diritto all'espressione di sé e affermazione della propria identità.

Gli eventi organizzati e/o promossi dall'Assemblea legislativa sono stati inseriti nei programmi didattici da alcuni dei partner di progetto.

Docente: Thiago Dos Santos - Centro di formazione professionale Oficina

Partendo dalle opere di Bruno Munari e Gianni Rodari, ho personalmente provveduto a stilare una lista di 15 categorie creative all'interno delle quali gli alunni potessero essere liberi di far fluire la propria espressività creativa.

Le categorie in questione sono servite per guidare i discenti nella creazione di una propria frase, immagine o concetto da rappresentare all'interno del prodotto multimediale costruito collettivamente.

Presento di seguito due categorie per far capire come sia avvenuto concretamente questo processo:

1 categoria: Capovolgimento della situazione. In questa categoria sono stati presentati degli esempi di come una strategia di fantasia e creatività possa essere quella di descrivere una situazione capovolgendo soggetto e predicato, soggetto ed aggettivo che lo definisce, l'ordine in cui gli elementi si presentano, rendendo un predicato verbale transitivo intransitivo, ecc. ecc. Ad esempio: Una scimmia sbuccia una banana può diventare "una banana sbuccia una scimmia", "guardo la televisione" può diventare "la televisione mi guarda", "ascolto lo stereo", può diventare "vengo ascoltato dallo stereo" e così via... Forniti alcuni esempi di questo tipo agli studenti è stato richiesto di osservare la propria quotidianità con occhi diversi, e di prendere appunti sulle situazioni più simpatiche o significative che si presentassero nella loro mente che potessero rientrare all'interno della categoria in questione. Oltre alle frasi agli alunni sono state fornite anche immagini con situazioni "capovolte".

2 categoria: Cambio di funzione. Prendi un oggetto che ti circonda e cambia la sua funzione. Esempi: Un vinile o una pizza diventano orologi, un frigorifero diventa un armadio, uno stivale diventa un vaso per contenere fiori. Anche in questo caso agli alunni è stato richiesto lo sforzo di immaginare nuove funzioni per gli oggetti che circondano il loro quotidiano, stimolandoli a prendere nota e restituire alla classe gli esempi che li entusiasmassero di più.

Le categorie finali, ricavate dalle opere di Munari e Rodari sono state 15, e agli alunni è stata data piena libertà di creare all'interno di una o più categorie, senza l'obbligo di confrontarsi con ognuna di esse.

Nell'incontro successivo alla definizione delle "regole creative" del gioco che abbiamo creato insieme, gli alunni hanno restituito davanti alle classi le loro creazioni che ho personalmente raccolto in un file di testo, provvedendo di seguito a far nascere da questo mosaico di idee scollegate tra di loro, un testo apparentemente non sense, che alla fine si è rilevato essere colmo di significati. Mi sono occupato personalmente di unire le frasi tra di loro attraverso vari meccanismi semantici e poetici. Sicuramente si è dato importanza alle rime: interne, bacciate, alternate, incrociate, ecc.

Oltre a queste sono state prese in considerazione anche i collegamenti semantici tra le varie frasi ed i vari concetti presentati dagli alunni. Per esempio "sono svitato" è stato unito a "cacciavite di cioccolato" utilizzando il "come" come connettore, per dare vita alla metafora "sono svitato come un cacciavite di cioccolato". Il processo di abbellimento del testo attraverso tutti i tipi di collegamenti è durato fino alla fine del progetto ed oltre, potendo essere un processo infinito in cui continuano ad emergere tra le nostre idee nuove connessioni semantiche, metafore, rime ecc. ecc.

Giunto ad un punto che ho ritenuto soddisfacente, abbiamo restituito il nuovo testo assemblato agli alunni delle diverse classi, chiedendo loro di leggere ad alta voce il testo, usando una traccia musicale strumentale creata ad hoc per il progetto come sottofondo, e naturalmente di registrare questa loro performance di lettura.

Gli alunni si sono quindi impegnati ad inviarci un audio o video, con la loro lettura, che abbiamo poi provveduto a mixare tutto insieme in una unica traccia audiovisuale che riunisse una "selezione" delle voci che abbiamo ritenuto più adatte per ogni parte del testo creato, ed una selezione delle immagini inviate dai ragazzi mentre effettuavano la lettura.

Le voci sono state quindi sovra incise nella traccia audio dando vita al prodotto di slam poetry, storytelling digitale e musicale che possiamo tutti apprezzare accedendo al sito (concittadini.classeintasca.it). Visto che il tempo di lavoro non è stato illimitato, e che abbiamo optato per mettere in pratica un processo di selezione delle parti del testo da includere nelle tracce audio, consiglio a tutti anche di consultare la pagina (concittadini.classeintasca.it/risorse) per consultare il testo integrale scaturito da questa bellissima esperienza sinergica.

Resto a disposizione per fornire ogni ulteriore informazione riguardo alla metodologia utilizzata. Per chiedere ulteriori info scrivetemi pure alla mail: thiagosun@yahoo.com.

Docente: Alessandra Tirelli - IC "Gandhi", Rottofreno (PC)

Classe coinvolta 2D, secondaria di primo grado, 24 studenti

Partecipanti: tutti gli alunni della classe più un'alunna di terza

Obiettivi: costruire il testo di una canzone assemblando pensieri di ogni alunno/a

Metodologia e azioni: (fare riferimento ai docenti Giulio e Thiago)

Livello Partecipazione e gradimento da parte dei ragazzi: stando alle loro testimonianze, inizialmente le attività sono sembrate prive di uno scopo, ma proseguendo nel percorso l'interesse è emerso notevolmente e anche le attività assegnate a casa sono state divertenti, tanto da portare i ragazzi a suggerire ai loro docenti di classe di prendere spunto da queste idee.

Docenti: Federico Borghi e Roberto Paltrinieri, Istituto d'Istruzione Superiore "L. Einaudi", Ferrara

Classe coinvolta 2H: ha partecipato all'edizione 2020/2021 del Progetto conCittadini, occupandosi degli elementi grafici presenti nel video.

Gli studenti hanno scelto in quale dei tre gruppi organizzati contribuire: un gruppo per le *word cloud*, nuvole di parole, generate componendo alcune delle parole presenti nel testo creato dagli studenti delle altre scuole; un secondo gruppo si è dedicato alla creazione di brevi filmati con le *word cloud* realizzate dall'altro gruppo, mentre il terzo ha realizzato il logo del progetto.

Partecipanti

Del primo hanno fatto parte Gaia Casazza, Gabriele Fattorini, Alessandro Fiumicelli, Elena Formenti, Radu Petrila, Angela Scandurra e Linda Zanella. Ognuno di loro ha estratto alcune parole dal testo per creare *word cloud* di forme diverse, uniformando le scelte cromatiche ed i font, in modo da essere coordinate tra loro. Per la loro realizzazione i ragazzi hanno utilizzato le applicazioni di grafica vettoriale, con l'ausilio di un software online generatore di clouds.

Successivamente il secondo gruppo, composto da Destiny Akhigbe, Nidal El Amir, Davide Coneglio, Davide Magliocco, Mattia Santucci, Matilde Rivaroli e Consuelo Schincaglia, utilizzando un software per la creazione video, ha trasformato le nuvole di parole in brevi animazioni, utili per essere montate nel video finale.

Cristian Cherdevara, Fabio Brina, Gabriele Ferrari, Giulia Giacometti, Angelica Iacobelli, Alessio Lupo e Naam Patracchini, del terzo gruppo, hanno progettato e realizzato 4 proposte per il logo "Dimensione Teenager4 - S.O.S. Storie Oltre la Storia", utilizzati per la locandina informativa della giornata di presentazione del 13 maggio 2021.

ore 10.00 Apertura dei lavori
Mariateresa Paladino, Regione Emilia-Romagna

ore 10.15 Presentazione del progetto
Armando Celico e Silvia Branca, Oficina Impresa sociale srl

ore 10.30 ragazzi e ragazze presentano il laboratorio musicale
frutto di collaborazione tra il CFP Oficina, Bologna
I. C. Gandhi, S. Nicolò di Rottofreno (PC)
I.I.S. Einaudi, Ferrara.

Docenti: Thiago Etelvino Dos Santos Cabral, Giulio Asta,
Alessandra Tirelli, Roberto Paltrinieri, Federico Borghi

ore 11.30 Presentazioni
Liceo artistico IsArt, Bologna;
Liceo Copernico, Bologna,
I. C. Zappa, Bologna
a cura di Laura Zardi, Associazione Gli anni in tasca

ore 12.15 Presentazioni dal territorio
Laboratorio di scrittura creativa
Associazione Pro.di.Gio, Reggio Emilia
EsplorAzioni Laboratorio di poesia con gli adolescenti
Associazione Laboratorio stabile Alcantara, Rimini
Adolescenti che si raccontano.
storie e immagini a cura di Coop. LibrAzione, Ravenna

ore 12.45 Com'è andata?
ore 13.00 Chiusura lavori

Evento conclusivo
del progetto
conCittadini

Dimensione Teenager 4 "S.O.S. Storie oltre la storia"

Forme espressive realizzate da adolescenti in relazione alla pandemia. Una presentazione in forma partecipata
Giovedì 13 maggio 2021, ore 10.00-13.00, on-line su Teams

[Collegati per partecipare](#)

Testo finale prodotto dai ragazzi durante il laboratorio

*Apprezzo tutto ciò che non ha prezzo,
sprizzo gioia quando sprezzo il disprezzo,*

Apprezzo...

*un pallone che calcia un calciatore,
Un cinghiale che spara al cacciatore,
un domatore di cani americani che fanno la
coda per annusare code di cani...*

*Un cacciavite di margherite piccolo come un meteorite!
Accetto lo scherzo, se accetti le sfide.*

*Sono svitato come un cacciavite di cioccolato,
Dal sapore di amore e l'odore di dolore,
Alimentato da patate al vapore che cucinano
un forno, torno tra 10 minuti,
rileggi il messaggio se non torno.*

*Un uomo viola, che suole stare sotto il sole,
o sotto il suono del suolo, fa una capriola, e
vola insieme ad un uomo arancione sulla scuola.*

*Una televisione dallo schermo bianco
spento, guarda stupefatta una bottiglia che
mi bombarda nel blu dipinto da una gru,
capita, anche ai fantasmi come Casper,
Caspita!*

*Una gomma mi cancella mentre cancello un
cancello con un cancellino fosforescente
duro come l'ammorbidente.*

*Un albero rosa, poetico come prosa, si posa
su un servizio di posate affamate, che mi
mangiano con gli occhi insieme alle patate, e
ad altre portate.*

*Una matita fermacapelli scarabocchia frasi
di tesla sulla mia testa stupita.*

*Una sega mi incolla i capelli, una colla mi
taglia i capelli, Una biro alta tre metri mi
tatuava sul cuore parole d'amore.*

*Mi sento saggio, come un colibri che bacia
un fiore su di un tavolo, apparecchiato con libri.*

*Un cucchiaino mi massaggia, mentre una
forchetta mi assaggia, mi lascia buchi come timbri.*

*Con un mucchio di cucchiaini faccio i
cucchiocchiali, Essenziali e spaziali, come
una collana di bracciali.*

*Guai a chi tocca una mosca a Mosca,
O un pitbull a Istanbul!
Tra i ghetti di Shangai, gioco a Shangai con
gli spaghetti.
In un mare così inquinato, con quelle giubbe bianche,
Ma dove vanno i marinai?!
Finito di mangiare i primi, faccio la scarpetta
con gli scarpini, calzini e bikini. Mi tuffo nel fiume Po,
Che scorre nella mia classe,
Bollente come le bollette, straripante come le tasse.
Incrocio una lontra nell'ombra di Londra,
suona una tromba con la gonna, incontra,
Un computer senza tasti che mi tasta la tasca,
Mentre ripeto nella mia testa un insolito mantra.
Mi sveglio nella mia solita tomba,
Raggi di latte tra scheletri vaganti,
E muscoli stravaganti.
Una banana sbuccia una scimmia,
Che ciuccia a cuccia una cannuccia con la boccuccia.
Un'automobile guida un aereo,
Mentre vengo ascoltato dallo stereo.
Uno sciame di bambini ha fame, se solo
potessero mangiare
legno, diventerei falegname. Non accetto
che un senzatetto viva in una casa senza
tetto, questo mi fa sudare il fondo del petto,
se potessi farei l'architetto.
Il letto stanco si appisola su una piccola
penisola poggiata sulla mia mensola.
Un pedone attraversato da strisce, striscia
sulla zebra che starnutisce.
M'imbatto in un orso Bruno di nome Pimpa,
Che Beve dalla pompa con la zampa,
E disegna una matita con la gomma,
Su un tavolo senza gambe con la gonna.
Un pilota di un sommergibile multa un vigile
vigile in dirigibile, con i guanti da pugile,
Mentre la luna nuova come il sole splende
sulla finestra, che mi ha aperto il cuore.
Un uccello in scooter scrive al computer,
E mi invia un messaggio via router, scritto
con i laser, Caldo come il freezer, bollente
come il water.*

Video consultabile su You tube
(284) CASPITA!!!! - YouTube

ALTRI PRODOTTI DEL LABORATORIO

Laboratorio di scrittura creativa Associazione Pro.di.Gio, Reggio Emilia

SPAM Solo Per Audaci Menti Primavera 2020

SPAM Solo Per Audaci Menti Estate 2020

SPAM Solo Per Audaci Menti Prima uscita 2021

Adolescenti che si raccontano. Storie e immagini

A cura di Coop. LibrAzione, Ravenna

Mappa emotiva Faentina

Find Associazione cooperativa scolastica A. Oriani

Prodotti e materiali disponibili su:

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/temi/formazione-e-qualificazione/formazione/dimensione-teenager-4-201cs-o-s-storie-oltre-la-storia201d>

Voci dalla scuola: diario di un disagio

Introduzione

Abbiamo invitato i ragazzi di diverse scuole a esprimere i disagi vissuti in questo tempo in cui il diffondersi di una malattia ha condizionato le nostre vite, a raccontarci le conseguenze sul loro umore dell'impossibilità di uscire o di essere costretti a vivere soli tra le mura domestiche il tempo che normalmente trascorrevano a scuola in mezzo ai compagni

Abbiamo chiesto loro di rappresentare attraverso le parole, le immagini o altre forme espressive i loro stati d'animo.

I loro scritti ci hanno permesso di capire i modi diversi in cui ognuno ha affrontato la situazione, attraverso le immagini da loro create abbiamo compreso meglio i loro stati d'animo.

La scrittura, il teatro il disegno, le varie espressioni dell'arte sono servite a descrivere un disorientamento, a dar voce al dolore di una perdita di quella possibilità di muoversi o di agire che prima faceva parte della norma.

A cura di Laura Zardi

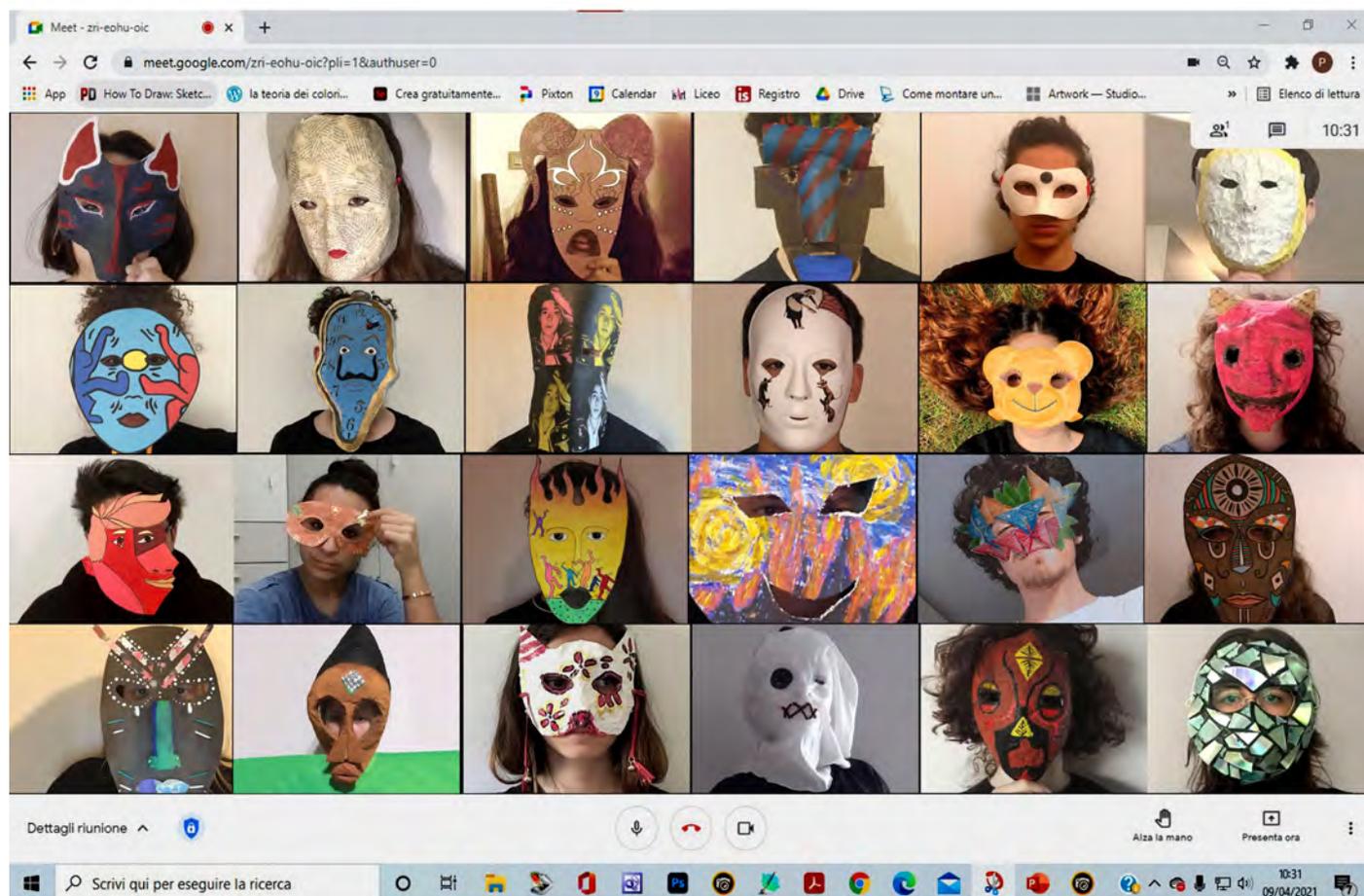


Particolare della mostra realizzata dal 9 al 20 novembre 2021
alla Biblioteca Salaborsa di Bologna in collaborazione con il Festival Youngabout

Maschere

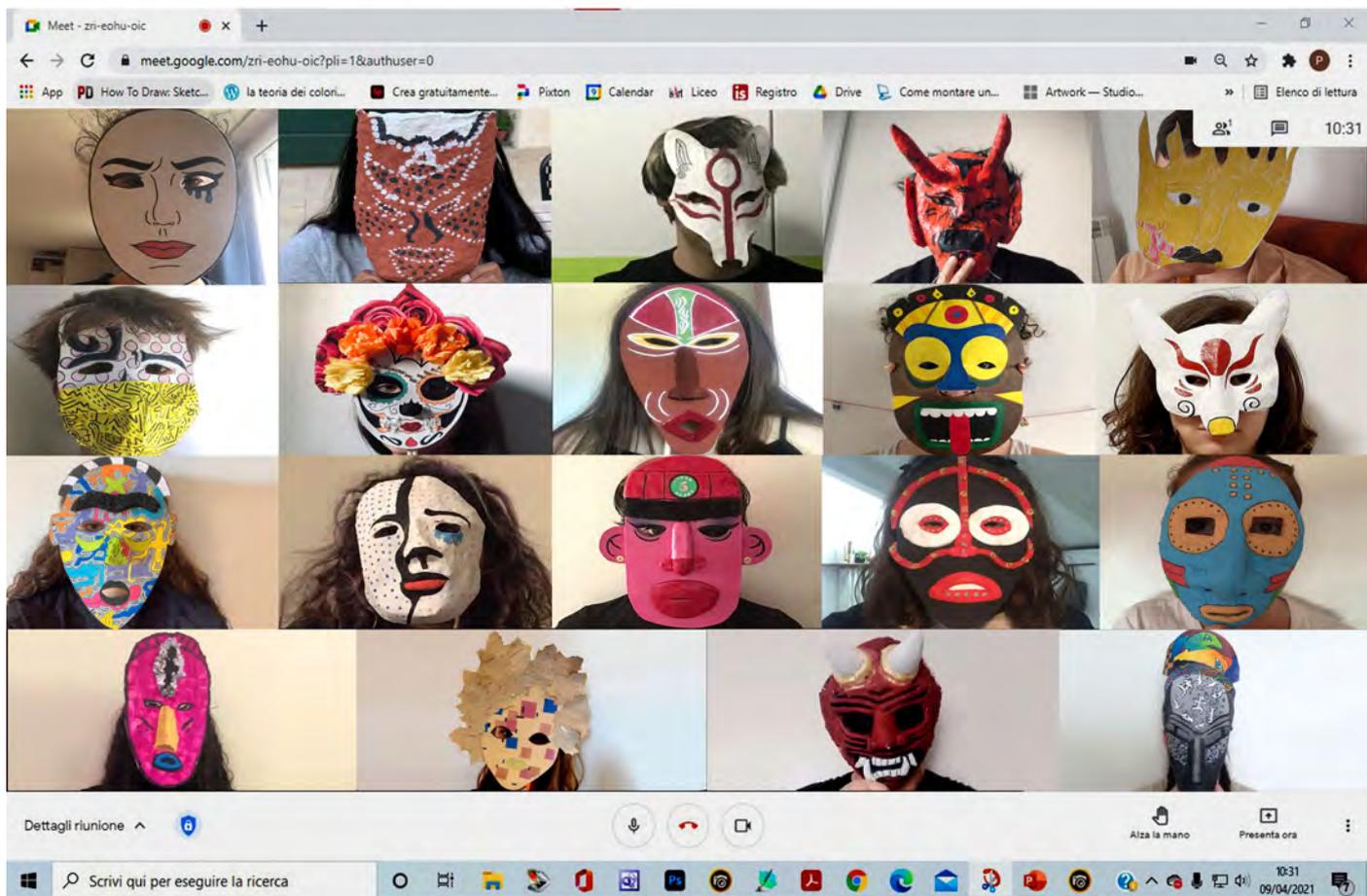
L'esigenza di indossare una protezione che produce un impatto di uniformità e livellamento, nascondendo la bocca, elemento essenziale nell'espressione di sentimenti vissuti, ha dato ai giovani lo spunto per una reazione. L'impulso creativo ha permesso loro di andare oltre inventando oggetti che, pur con lo stesso nome, rappresentassero esattamente l'opposto.

La contrapposizione degli stili e la scelta di materiali diversi per la realizzazione ha creato una pagina in cui la diversità è sovrana ma allo stesso tempo tutti gli elementi si armonizzano formando un tutto unico che esprime gioia e desiderio di vivere. Una esplosione di forme e di colori capace di restituire leggerezza e allegria a esistenze temporaneamente immerse in un limbo grigio in cui il tempo sospeso impedisce di programmare il futuro.



BARBATO ACHILLE, BENINI SION, BONFIGLIOLI MARGHERITA, CARBONE ARIJANA, CIOBANU DAVID, CIPONE NICO, D'AMICO LIDIA, DAL RIO ARIANNA, DEGLIESPOSTI AMELIA, DOMENICALI SARA, FERRARI AMANDA, GAMBERINI GIULIA, MOLINARI GIULIA, MORALES GROSSI DAVID, MOUFAKIR HIBA, PAVIGNANI TOMMASO, PINARDI LORENZO, RASCHI ELISA, SCAGLIANTI IRENE, SCANDALE NICOLA, SERRAO MATILDE, SPAGNOLI GIULIA, TRENTINI ALTEA, VENTURI VIOLA

Liceo Artistico Arcangeli, Classe I A - anno scolastico 2019-20 - Insegnante Lucia Geraci



ALBERTINI LISA, CERRONE EDOARDO MARIA, CIONI ELISA, DONATI SAMUELE, FACCHINI SARA, FUGHELLI MARTINA, GUIDOTTI FRANCESCA, MANCINI RINNIE, MAZZACURATI FILIBERTO, MEZZOLI RICCARDO, MIGNANI MARIASOLE, NALDI CHIARA, PIAZZI CHIARA, QUERZOLA ELISA, RIGHI ANNA, SALVAGNI MARTINA, SCARSO CHIARA, SCHIPANI VENERE, TUREAC MAXIM, VERONESI LORENZO.

Liceo Artistico Arcangeli, Classe II M - anno scolastico 2019-20 - Insegnante Lucia Geraci

La quarantena illustrata

L'idea della casa come unico spazio vivibile induce a pensarla comunque come troppo piccola. I giovani della IV H hanno quindi immaginato tante casette, piccole scatole in cui è stata confinata una quotidianità senza "via d'uscita", ambienti domestici tutti uguali dove si svolgono quelle attività di cui tanto si è parlato durante le chiusure: la cucina, la televisione, l'ascolto della musica, ecc. La casa potrebbe essere anche molto vasta ma diventa comunque piccola e ristretta quando da essa non si può più uscire. I corpi, costretti in uno spazio limitato, sembrano quasi "scoppiare": con una notevole dose di ironia i ragazzi hanno saputo cogliere il senso di questa compressione.



Liceo Artistico Arcangeli, Classe III I - anno scolastico 2019-20 - Insegnante Flaminia Cipriani

Oltre

L'impossibilità di uscire riduce la capacità di esplorare, la ricerca di nuovi orizzonti, di nuovi contatti e di nuove esperienze. Rimangono la finestra, come unico varco aperto sul mondo esterno, e la fantasia, altro varco infinito che ci permette di sopravvivere anche in situazioni critiche. Succede così che fuori dalla finestra si possono vedere tante cose, non solo l'orizzonte limitato di ciò che veramente c'è: i giovani artisti si sono sbizzarriti, hanno "visto" al di là di quel rettangolo qualcosa di fantastico e di surreale e hanno creato un quadro affascinante accostando le loro finestre aperte su mondi immaginari.



ALBORESI ANDREA, ANZÀ CHIARA, BERTUZZI SERENA, BORGATTI MARTINA, BORGHI ANITA, CASOLARI BEATRICE, DOLCETTI MARTA, ES SAIFI, ACHCHAYMAA, FACCIOLI AGATA, FREYRIE MARCO, GIORDANI ENRICO, HANTEA VICTORIA, LEGGIO LORENZO, LENZI DAVIDE, MAGNANI DANIELE, MENTINI CARLOTTA, NATALINI SARA, RAMOS JOYE ANNE.

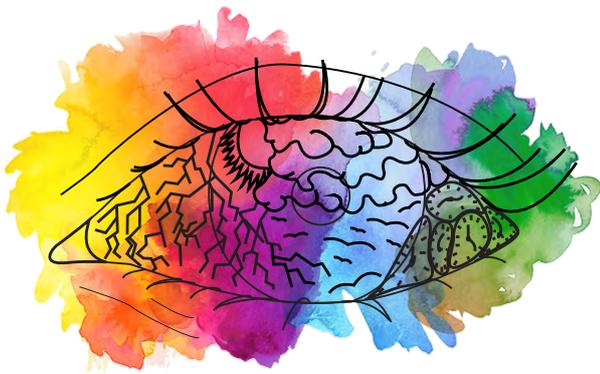
Liceo Artistico Arcangeli, Classe IV H - anno scolastico 2019-20 - Insegnante Flaminia Cipriani

NOI

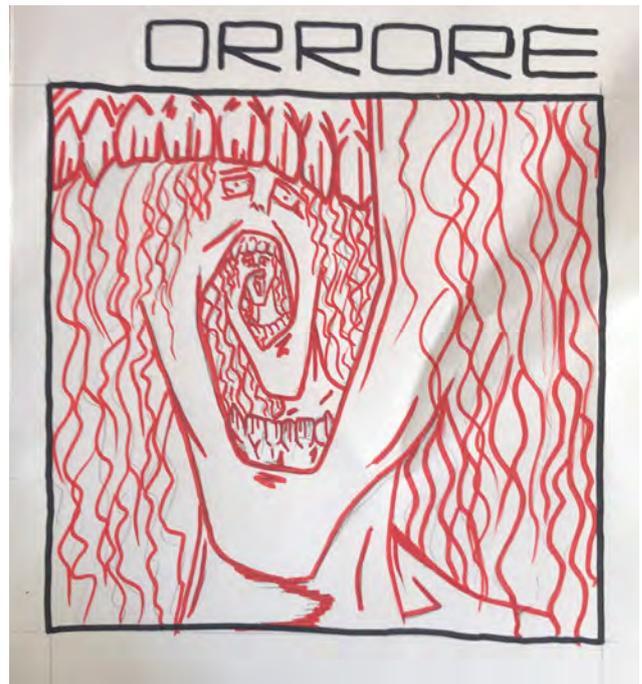
L'obiettivo del percorso intrapreso era quello di tradurre le nostre emozioni, sensazioni provate durante la pandemia e di raffigurarle in modo che tutti potessero immedesimarsi in noi.

Abbiamo quindi trasportato noi stessi nelle illustrazioni a partire dalle nostre angosce, ansie, disperazioni...

Questo progetto ha aiutato non solo noi, singoli individui, ma anche l'unità del gruppo classe, perché rappresentare noi stessi in una dimensione alla quale tutti possono accedere ha permesso di eliminare dall'organismo le nostre preoccupazioni e le emozioni negative, ma soprattutto ci siamo messi a nudo davanti ai fruitori delle nostre opere. Questa nudità ci ha permesso di capire che non siamo soli, ma che ci sono altri individui che, oltre a noi, hanno provato sulla propria pelle le stesse sensazioni e che molte volte la migliore soluzione per risolvere un problema è quello di parlare con qualcuno che ti può capire perché ha provato lo stesso.



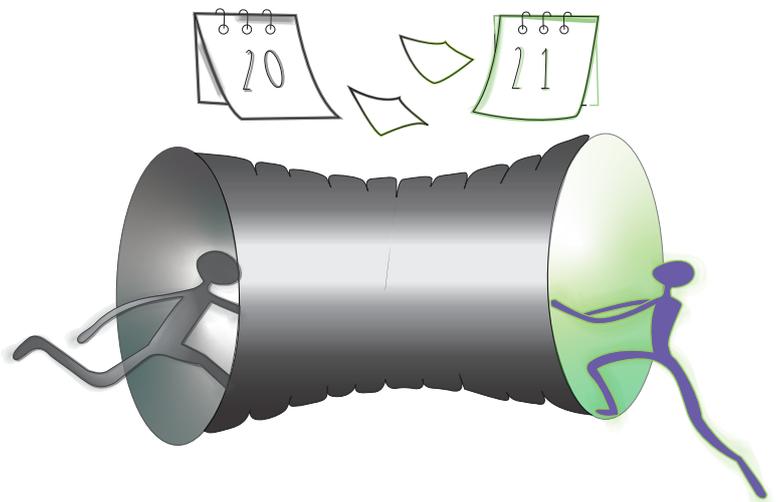
Rossana Bosello



Francesca Bordini



Giorgia Carlotti



Giada Brighenti



Martina Grandi



Brando Darmon



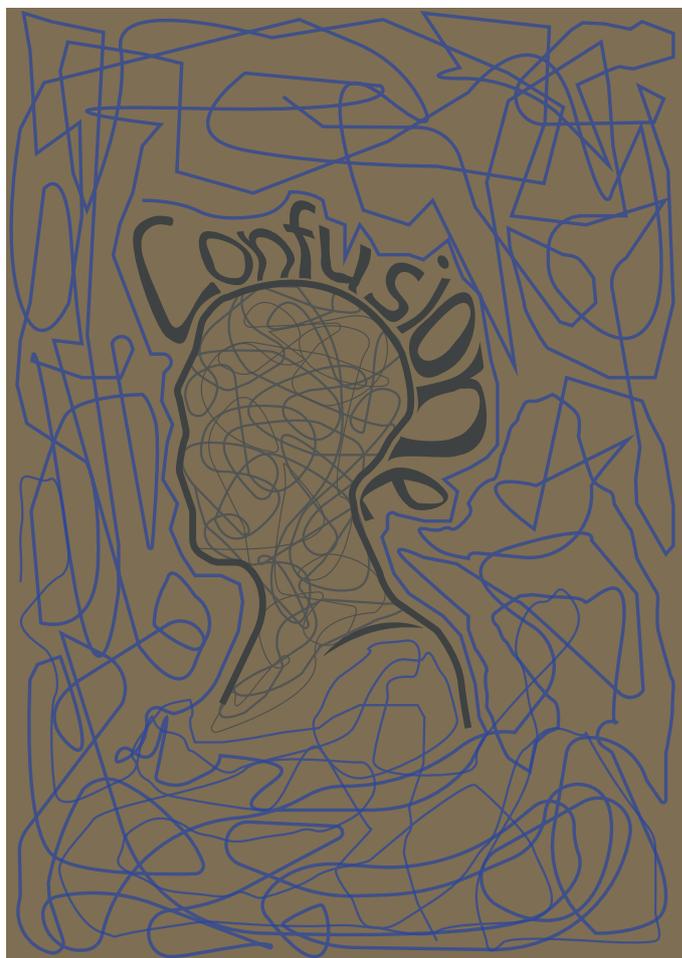
Isabel Cartacio



Lucilla Haddadi



Veronica Intravaia



Laura Lambertini



Martina Rossi



Anna Turrini



Cecilia Orciani



Chiara Sturaro



Martina Maiorelli



Amanda Santomauro



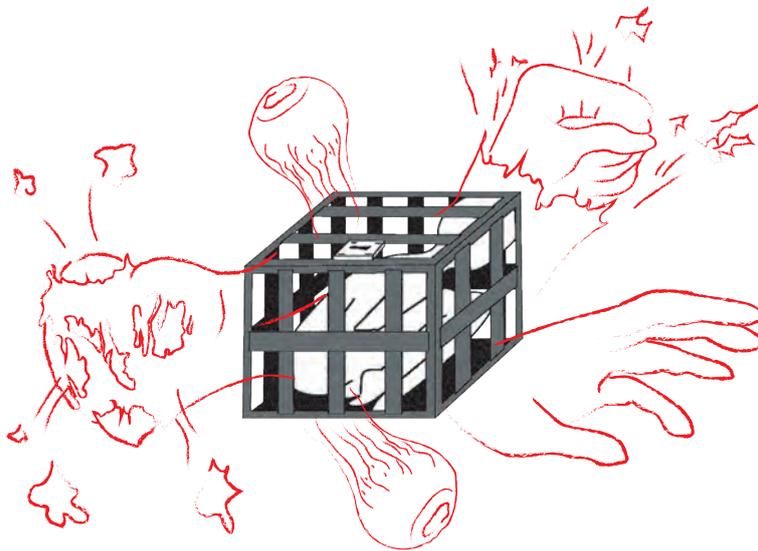
Sara Zabbini



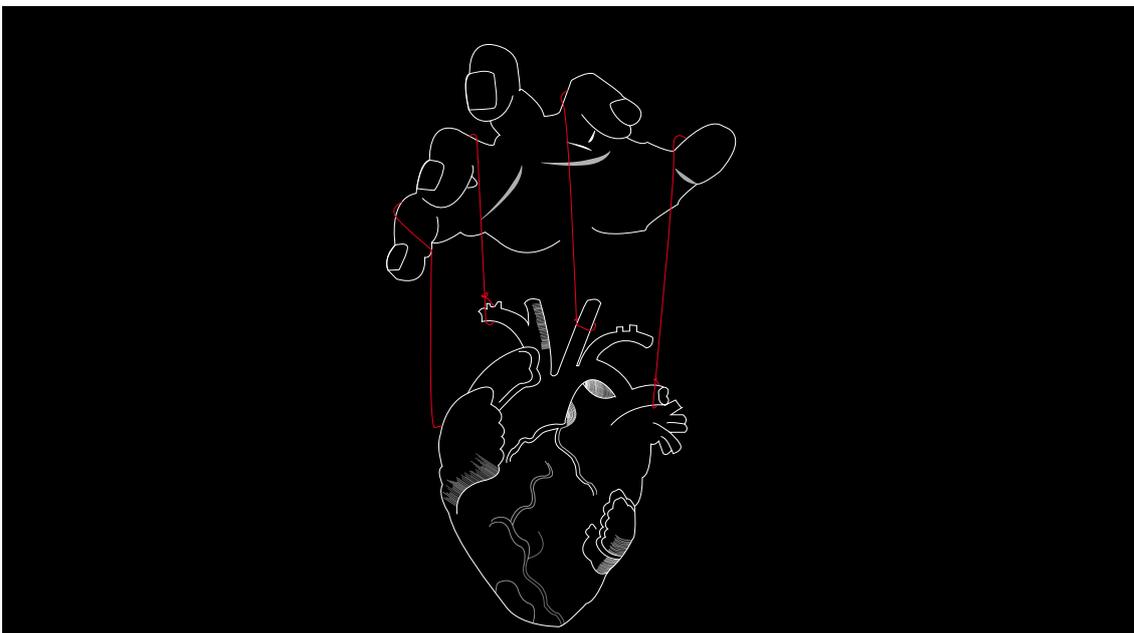
Christian Isla



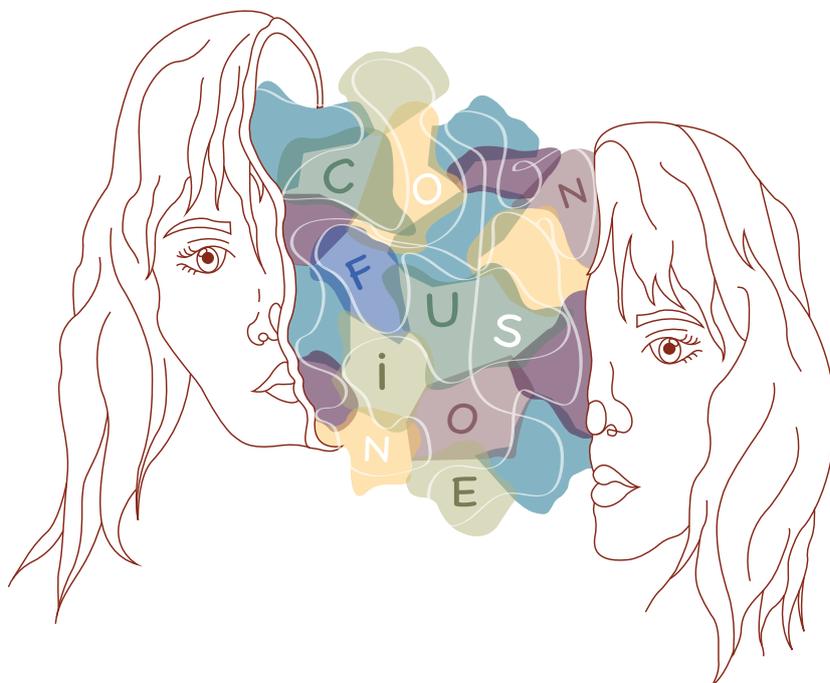
Arianna Lazzerini



Nicole Sparviero



Elisa Verdi



Viola Manzi



Sephora Vaccaro

CARLOTTI GIORGIA, CARTACIO ISABEL, GRANDI MARTINA, DARMON BRANDO, HADDADI LUCILLA, INTRAVAIA VERONICA, ISLA CHRISTIAN, LAMBERTINI LAURA, LAZZERINI ARIANNA, MAIORELLI MARTINA, MANZI VIOLA, ORCIANI CECILIA, ROSSI MARTINA, SANTOMAURO AMANDA, SPARVIERO NICOLE, STURARO CHIARA, TURRINI ANNA, VACCARO SEPHORA, VERDI ELISA, ZABBINI SARA

Liceo Artistico Arcangeli, Classe IV H - anno scolastico 2020-21 - Insegnante Paolo Beretti

Monologo di una rosa

di Melissa Matrone

Oggi sono scesa un'altra volta in cortile. Mi rendo conto di amare quel luogo, tanto quanto sento di voler innamorarmi di ogni angolo della terra.

Ma il mio, di cortile, ve lo giuro, è un sogno d'amore, una splendida melodia di colori; tanti profumi e ricordi lo abitano, squarci di vita appaiono davanti ai miei occhi e mi sembra di riviverli su un altro pianeta, con altre persone.

Il luogo sembra solo apparentemente confinato, in realtà basta cambiare prospettiva per scoprire quegli alberi in un angolo, i trifogli in un lato del parco, i fiorellini che abitano le porzioni di terreno adagiate a ridosso delle abitazioni.

Vivere è il modo più bello per sognare, penso.

Rientro in casa e ci ricasco, mi annoio. Una noia sporca di rimpianto e solitudine.

Una sensazione di nausea mi pervade.

Dai -penso- domani andrà meglio.

Bastano poi un disegno, un testo, una foto o una chiamata a tirarmi su di morale.

Poi, non so come, è di nuovo sera, di nuovo, di nuovo... Le inquietudini, che non lasciano spazio al ricordo del mondo onirico di una mattina vissuta con magica serenità, si fanno sempre più fitte ad ogni tramonto. La notte, si sa, ci rende fragili.

E i pensieri cavalcano in cerchio nella mia stanza.

E allora giù lacrime, giù lacrime.

Cosa mi succede?

Il giorno dopo decido di farmi ispirare ancora una volta dai fiori.

A destra del cortile ci sono tante viole, alcune sono bianche, altre lilla, convivono fra le foglie cadute degli alberi. Sono convinta che le une apprezzino i colori delle altre. Poi, invece, lungo il vialetto, dei simpatici fiori rossi sono immersi in tante faccende impegnative. Un gruppo si trova vicino al cespuglio, l'altro sotto all'albero, uno di loro resta da solo. Sono convinta che stanno benissimo lì dove sono, finché brillano del colore della passione, anche se c'è il vento che ogni tanto li piega.

Le margherite. Tante devono essere madri di famiglia da come sembrano attente e dinamiche. Altre, sono convinta, sono felici di essere raccolte dai bambini che correranno a porgerle alla mamma o al papà.

Moriranno sì ma lasciando soltanto che amore.

Mi sposto verso la strada: una meravigliosa rosa, pensosa e sconsolata, osserva il cielo ora sommerso di nebbia.

Mi sembra che siano passate tante lune prima che mi accorgessi nuovamente di quanto anche noi, qualche volta, siamo fiori.

Come scordarsi di quella volta che mi sono sentita fiore?

È successo! Dico davvero.

Non ci credete?

Beh, in effetti... Non è facile entrare nell'anima di un fiore.

A me è successo quando mi sono sentita parte di un disegno di anime, di una comunità, dentro a un meraviglioso gioco. Mi sono aperta alla luce, mostrando cinque o sei diversi petali della mia corolla rosa.

Se ancora non avete colto del tutto quel che voglio dire, lasciate che provi a convogliare il vostro pensiero verso un'immagine più familiare e, ahimè, più triste.

Provate a immaginare una pianta bellissima e assetata di vita che vede attorno a sé nient'altro che morte e disordine. C'è una minaccia e pertanto deve essere protetta, coperta da una campana

di vetro, che non è detto che la salvi, che salvi i suoi cari, lontani da lei, tristi, preoccupati, chissà quanti chilometri oltre il suo campo fiorito.

Altri fiori le dicono che mentre stavano sbocciando loro, ai loro tempi, non avrebbero mai sopportato di dover vivere sotto a una campana, rinchiusi, fuori dal mondo e dalla vita. La rosa risponde che in quanto elemento naturale sa adattarsi alla triste realtà davanti a sé, spiega che è il vetro stesso a salvarla; è il vetro che le permette di osservare ancora i colori del cielo e del prato; è il vetro che le permette un contatto, anche se virtuale, con i suoi amici fiori; è il vetro che la fa sognare, ogni giorno di più, di potersi vivere appieno, un domani, il meraviglioso spettacolo della vita... ma sarà davvero così meraviglioso?

Io sono quella rosa.

Una rosa che sta sbocciando, che non ha ancora dischiuso ogni petalo, timida e delicata, non certo inserita nel suo terreno, in mezzo a chi ama e a chi la ama...

La stessa che ha creduto di aver subito una violenza ben poco comparabile a quella che hanno vissuto le altre rose.

Oggi ho capito, invece, che ogni essere umano che abbia vissuto su questo pianeta in tempo di pandemia, è stato un fiore sotto a una campana di vetro.

La punizione peggiore per un uomo, dicono, è isolarlo in una stanza senza niente da fare. Forse non siamo nati come animali sociali ma siamo animali pensanti. E il pensiero sul significato della nostra presenza è un vero tormento se non ci sono distrazioni; basti pensare a quanto spesso nella storia l'uomo si è posto la domanda: perché siamo qui? E dopo tanti secoli si ripropone uguale ma non sappiamo dare risposta. E non lo faremo oggi, né domani, né mai.

Ecco cos'è un uomo: l'animale che riflette, in grado di godersi la permanenza sulla terra fino al nocciolo, oppure no. È il più potente e per questo il più fragile.

Lasciamo fare ai filosofi il loro lavoro -ho pensato- e che fortuna aver iniziato a studiarne i diversi pensieri un attimo prima di una pandemia!

Comunque, a casa propria - ho pensato - le cose da fare non mancano, soprattutto per una rosa curiosa e creativa come me...

Col passare dei mesi, però, il vetro si è sbiadito, graffiato dalla noia, logorato dai pianti e dal dolore così forte; e sembrava che si fossero chiusi quasi tutti gli spiragli con il mondo esterno. Ci siamo spesso iniettati delle flebo per resistere: contatti, stimoli ed emozioni del tutto virtuali.

Poi ne eravamo imbottiti a tal punto che abbiamo dovuto piangerne la mancanza per non farci altro male, non era poi rimasto nessun Dio in cui pregare.

Allora non sorprende sapere che altre rose hanno reagito esattamente come me: sto parlando del viverci da soli, ritrovarsi e, con coraggio, spazzare via quella nebbia che nascondeva il sole dentro di noi, la nostra linfa vitale primordiale: una luce, come mi piace chiamarla. Ce l'abbiamo tutti da sempre, solo che, presi dalla frenesia della vita, non ci siamo mai lasciati accarezzare dai suoi raggi.

E così, ci siamo riscaldati e, ammettiamolo, abbiamo iniziato a comprendere il punto di vista degli altri, a non avere più tanta paura di andarci a parlare, ad amarli così come abbiamo imparato ad amare noi stessi.

Visto che per farci amare il prossimo, ascoltarci, rispettarci, serviva una campana di vetro?

Per capire che siamo tanti, belli, strani, vari, tormentati, insignificanti, serviva una campana di vetro? Per capire che tanti come noi stanno soffrendo e morendo, non solo le rose, ogni altro fiore... E per capire che ogni cosa che vive ha questa triste sorte, di essere sola fra tante uguali, in un campo di fiori, in mille altri campi, ditemi, serviva una campana di vetro?

Forse non ho mai capito come si facesse a vivere.

Anzi no...

Nessuna rosa, quando sboccia, lo sa.

Non ho mai pensato che esistesse un modo più bello di vivere, oltre a quello che a stento riuscivo a sognare.

È proprio così, ma che bello essere umani. Possiamo veramente volare nel cielo se lo volessimo, possiamo veramente colorare di fantasia ogni giornata.

Come si fa, se no, a vivere?

C'era chi lo diceva...

"Cambia prospettiva di vita!" Consigliava la frase su facebook subito dopo al post sulla pubblicità di cosmetici.

"Tutto quello che puoi fare è imparare la lezione. Il passato è passato, rifletti, cresci" recitava l'aforismo su instagram. "Non fumare, non bere, che ti fa male" dicevano tanti nonni ai nipoti.

"Inseguì il tuo cuore" diceva mio padre.

Poi ha diluviato sul mio cammino e l'arcobaleno mi ha indicato la via da seguire, ho visto più chiaramente il modo in cui volevo pensare, ho deciso da me -e per me- ciò che fa male.

Del resto neanche le piante, senza le tristi giornate di pioggia, crescono.

L'abbiamo per caso incorniciata, quella frase sul social? No.

Nessuno ha più fumato o bevuto, o si è fatto del male di qualsiasi tipo, nonostante i consigli? No.

E, nonostante il lockdown, abbiamo rispettato le restrizioni? No.

Abbiamo sette anni prima che i danni al pianeta siano irreversibili. Possiamo convincere, da soli, le autorità competenti a fare qualcosa? No.

Ne abbiamo veramente fiducia? Evidentemente no.

No.

E io?

Io ho ascoltato il mio cuore?

Mai...

Prima d'ora.

E se devo lasciare qualcosa, non voglio che sia una fredda riflessione ma già le parole possono fare tanto se stampate, condivise, trasmesse o interpretate. Il mio desiderio è che qualcuno un giorno abbracci questo testo, lo metta in scena o lo reinventi per trasmettere il mio stesso messaggio, che, con la distanza del tempo, rischia di sbiadire. Come noi oggi dovremmo fare per ricordare i momenti storici più terrificanti e tristi, come quelli più gloriosi e prosperi.

Ricordiamoci di tutto così domani... andrà meglio.

Il lockdown raccontato ai nipoti

Gli alunni della **I A della Scuola Secondaria di Primo Grado Leonardo Da Vinci**, immaginando di essere nonni in un lontano futuro, raccontano ai nipoti il loro Lockdown ai tempi del Covid.
Insegnante Orietta Pecci

Federico G. I A Leonardo Da Vinci

Il nonno racconta

Caro Diario oggi è successa una cosa bellissima

"Nonno, nonno, guarda!" esclamò Aldo "In cantina abbiamo trovato queste!" continuò Mary
Aldo e Mary sono gemelli: Mary ha lentiggini sul viso e porta gli occhiali, come mia sorella Maddalena, invece Aldo è dotato di folti riccioli neri come i miei... beh, ora non più, ma nel 2020 sì... allora sì!

Da dietro la schiena presero due "mascherine chirurgiche", wow, era da un pezzo, ma da un bel pezzo che non ne vedevo una!

"Quando le abbiamo trovate" proseguì Mary "la mamma ci ha detto che tu ne sapevi qualcosa"

"Eccome se ne so qualcosa!" dissi io

"Tutto è cominciato il 23 febbraio 2020, ero un giovinetto come voi nell'era del cosiddetto "lockdown per Covid-19". Il Covid-19, coronavirus, era un micro essere vivente che entrava nel corpo della gente e la faceva ammalare.

Per prevenire il contagio causato da questo virus dovevi stare chiuso in casa a lungo, senza neanche andare a scuola. Questo periodo di tempo fu soprannominato Lockdown.

Gli insegnanti però dovevano inventare qualcosa. Così dissero a tutti i genitori che su Google Chrome esisteva una applicazione nominata Meet, progettata per fare video-chat, per poter svolgere la D.A.D. (didattica a distanza).

Così tre ore al dì eravamo lì, davanti al computer, con occhi sgranati a fissare lo schermo.

Stare a casa era una noia mortale, finché il 5 maggio annunciarono al telegiornale di Canale 1 che era la fine del Lockdown.

Dopo gli anni passarono in fretta, conobbi la nonna e ci sposammo, nacque la mamma e poi voi, i miei due splendidi nipotini!"

Stefano L. IA Leonardo Da Vinci

C'era una volta il Lockdown...

Era il lontano 2020, quando ero ancora giovane e avevo ancora tutti i capelli in testa; mi ricordo perfettamente il giorno in cui successe: era il 23 febbraio e io andavo in quinta elementare; la nostra scuola aveva deciso che si sarebbero fatti due giorni di vacanza.

Almeno così avevano detto...ma

I due giorni di ponte si tramutarono poco alla volta in tre mesi di chiusura totale per il lockdown. In città, in tutta Italia, e in tutto il mondo stava girando un particolare virus, chiamato Coronavirus o, più specificamente Covid-19.

Ormai le scuole erano chiuse e il governo aveva dichiarato che non si poteva uscire di casa se non per motivi strettamente e necessari.

Non si poteva più incontrare i propri nonni, così per vederli ci videochiamavamo tutti i giorni.

Eravamo totalmente bloccati dentro casa.

La situazione peggiorava e i casi di Covid aumentavano.

In casa mi ero ingegnato e passavo il tempo praticando ogni sorta di attività: giocavo con i lego, con "Indovina chi?" e avevo pure inventato un nuovo sport.

Gli altri elementi fondamentali che mi aiutarono a superare egregiamente i tre mesi di lockdown furono i libri.

Mi sdraiavo e leggevo per ore sul mio letto senza una sola pausa.

Finalmente, dopo due settimane, le mie maestre iniziarono a programmare le lezioni on-line da fare sul computer.

E, visto che non si poteva uscire di casa, usufruivo della terrazza per assistere alle video-lezioni. Anche i miei genitori erano in telelavoro, ovvero lavoravano da casa con il computer.

Ma torniamo alle video-lezioni; non era la stessa cosa ma almeno potevo rivedere tutti i miei amici e le maestre potevano fare lezione.

Continuammo così per tutto l'anno scolastico fino a giugno.

Poi giunsero le tanto attese vacanze, che pensavamo di saltare.

Riuscii ad andare al mare e, a settembre, tornai a scuola, pronto per la prima media.

Antonio V. | A Leonrdo Da Vinci

2020 Odissea Covid

Un giorno mio nipote mi ha chiesto di raccontargli la mia esperienza riguardo alla pandemia del 2020. Subito gli ho detto: "Tienti forte, perché il 2020 è stato l'anno più pazzo della mia vita!!"

Ho iniziato raccontandogli che una domenica di febbraio, mentre mi trovavo a Pisa con i miei nonni paterni e i miei genitori, mia madre mi disse che era arrivato un messaggio sulla chat della classe che annunciava la chiusura delle scuole per il Covid-19. Mi disse che non sarei andato a scuola per una settimana. Quando me lo disse feci i salti di gioia. Poi la settimana passò e il Presidente Giuseppe Conte annunciò un lockdown generale.

Chiusero tutto: le scuole, i cinema, i bar, i negozi, poiché non era rimasto nulla di aperto, eravamo intrappolati nelle nostre stesse case. Durante i lockdown andavo a letto tardissimo, mi alzavo a mezzogiorno e facevo quello che gli inglesi chiamano brunch. Dopo la colazione passavo il pomeriggio a giocare ai videogame.

Questo clima di vacanza non durò purtroppo molto, perché la scuola si organizzò con le videolezioni, quindi iniziai a svegliarmi alle nove per seguirle. La scuola non riaprì e io finii la 5° elementare salutandoli i miei amici e le mie maestre attraverso lo schermo.

Devo ammettere che durante le videolezioni facevo fatica a stare concentrato e quando a settembre iniziai la prima media mi ritrovai totalmente spaesato. Durante questo periodo la cosa che mi ha infastidito di più è stata quella di non poter vedere i miei amici, ma anche non andare a scuola si è rivelata una vera e propria noia. Possiamo in poche parole dire che il 2020 è stato un completo disastro.

Gaia P. | A Leonardo Da Vinci

Quell'antipatico di un Covid-19

"Nonna, nonna, sul mio libro di storia c'è scritto che a febbraio del 2020 siete stati a casa da scuola, ma perché noi no?!"

Mi chiese la mia nipotina Mia. E così cominciai a raccontare:

"E' iniziato tutto a gennaio 2020, quando due turisti cinesi sono arrivati in Italia e avevano il coronavirus. Quei turisti contagiarono degli italiani, che contagiarono altri italiani, e continuarono così finché il presidente Giuseppe Conte decise di chiudere l'Italia il 24 febbraio 2020.

Settimana per settimana siamo stati chiusi in casa per mesi!

Era una noia mortale. Bisognava uscire di casa con la mascherina e se non l'avevi non potevi uscire. Ad un certo punto hanno attivato la DAD, cioè la didattica a distanza. Ero in quinta elementare e il nostro preside non ci permetteva di fare le videolezioni, quindi le maestre ci mandavano

i compiti sul registro elettronico, e noi glieli rimandavamo con la posta elettronica di google, "gmail", e a volte condividevamo i lavori su drive, quindi non era vero che non lavoravamo, però era bellissimo alzarsi tardi. Il problema era che il mio fratellino Matteo si alzava presto e avevamo una stanza in due. Anche se era grande non era tanto per due bambini che stavano tutto il giorno in casa. Verso maggio il nostro preside ha capito che sarebbe stato meglio farci fare le video-lezioni, ma alla fine ne abbiamo fatto una alla settimana per quattro settimane. Ma non erano proprio lezioni, erano più per salutarci, tipo: "Come stai?" - "Bah, bene!" Non interrogazioni. Mi ricordo che ho smesso di guardare il telegiornale, quando ho sognato di entrare in un negozio di poltrone, poi dall'imbottitura uscivano zombi con la mascherina che vomitavano pus giallo ed enormi palle di Coronavirus!

Durante l'estate siamo andati due settimane in montagna e due al mare, però sarebbe stato più bello senza covid.

A casa invece mi divertivo a giocare con i bambini del palazzo, leggere e guardare film.

A settembre siamo finalmente tornati a scuola, anche se con le mascherine, che scocciatura! E soltanto perché in giro c'era quell'antipatico del covid.

Eleonora P. | A Leonardo Da Vinci

Lockdown

"Nonna, mi annoio"

"Quando c'era il Covid ero io ad annoiarmi. Ti racconto una storia: era più o meno febbraio del 2020, avevo 10 anni ed ero a Parigi quando a mia mamma arrivarono molti messaggi dalle persone che stavano a Bologna. I messaggi dicevano così: "Sai che vogliono chiudere la scuola? Sai che c'è il Covid?"

Lì dove eravamo non si sapeva niente. Noi dovevamo stare tre giorni e il primo se ne era già andato. Non ero del tutto triste, dopotutto quei musei cominciavano a stufarmi. Tornammo a casa. Scoprii che il Covid era una malattia che faceva morire molte persone e la cosa più brutta era che, anche se lo sapevo già...era contagiosa e saremmo dovuti restare a casa. Tutti, anche a Parigi, tenevano la mascherina, non quella di Carnevale, ma una che copre sia il naso che la bocca. Dopo un po' di tempo cominciò il lockdown, un periodo di chiusura totale. All'inizio era bellissimo: mi svegliavo tardi, poi stavo tutto il giorno in pigiama. Dopo un po' di settimane chiusi in casa cominciammo a fare dolci, quindi ogni giorno era sempre più bello, ma il Covid non passava più. Il Lockdown durò due mesi. Era stressante, cominciavo ad ingrassare e l'unico desiderio era di uscire. Mia mamma cominciò a portare me e mia sorella nel cortile interno dietro casa. Portavamo il nastro, il cerchio, la palla, la bici, tutto! Mia sorella si divertiva tanto ma io ero triste: non avrei più rivisto le mie amiche perché a quell'epoca dovevo cominciare la prima media e le mie amiche non sarebbero andate nella mia stessa scuola. Poi potemmo uscire, sempre con la mascherina. Appena uscita in bicicletta mi ruppi il braccio destro. Era sera. Che dolore atroce sentivo! Durante la caduta avevo sbattuto anche la testa. Arrivai in ospedale e i dottori mi dissero che con il Covid molti bambini erano agitati e si erano fatti male. Andò tutto bene, andavo in giro a farmi fare firme. Poi incominciò la prima media. Tenevamo la mascherina. Solo se eravamo seduti potevamo metterla giù, solo perché i banchi erano distanziati. Non avevo nessuno vicino. Per fortuna quei tempi durarono poco. Infatti dopo Natale tutto era tornato nella normalità. Quei mesi sono stati i più inaspettati della mia vita! Adesso vai, la mamma ti sta chiamando!

Io e la Didattica a distanza

Le impressioni raccolte dagli alunni della II A sulla Didattica a distanza ci danno un quadro dei diversi modi di affrontare le difficoltà inattese poste in campo dalla scuola non in presenza: un diario delle loro giornate dal quale emerge in particolare il disagio dovuto all'isolamento, ma spesso anche la volontà di organizzarsi in modo da trarre il maggior beneficio da ciò che rimane loro della scuola.

Classe II A, Scuola secondaria di primo grado Leonardo Da Vinci - Anno scolastico 2020-21

Beatrice

Io e la didattica a distanza

Durante questo periodo sto provando a organizzarmi il meglio possibile per affrontare la didattica a distanza :cerco di seguire gli argomenti, prendere appunti utili per lo studio e non perdermi o distrarmi.

è abbastanza strano perché invece di andare a scuola di fretta per il timore di arrivare in ritardo, mi ritrovo a casa, dove per arrivare a "scuola" devo fare due passi e accendere un dispositivo. Purtroppo pur sembrando più comodo, anche per il fatto di avere meno ore, e semplice a volte, lavorare da casa è un po' complicato, per connessione scarsa o distrazioni.

Cerco di mantenere uno spirito "positivo", sperando anche di tornare a scuola , per comunicare non attraverso uno schermo "sentendo a volte gli altri a scatti" ma in presenza, vedendosi realmente, senza alcun tipo di problema tecnico.

Matilde

Io e la didattica a distanza

In questo periodo in cui siamo tutti a casa lo sto vivendo in modo particolare soprattutto perché i miei nonni hanno il covid-19, il nonno sta bene, la nonna è ricoverata in terapia intensiva e tra qualche giorno andrà in reparto dove con calma la manderanno a casa.

Non mi piace per niente la Dad perché faccio fatica a seguire e mi distraigo molto facilmente, mi manca molto anche stare con i miei compagni e con i miei professori che non vedo da molto per colpa di questa zona rossa. In questo periodo mi sono organizzata con un planner dove scrivo tutti i compiti, le interrogazioni e le verifiche per prepararmi al meglio.

Questo periodo lo affronto con positività solo per dare forza alla mia nonna che è forte e che sta guarendo e a mia sorella che ha bisogno di me perché non vede i suoi amici e ha solo me a cui confidare i suoi segreti, lei è la più preoccupata per i nonni e il nostro nuovo cane Dumbo la aiuta un po' anche lui facendosi coccolare.

Dumbo è arrivato con noi e ci sta aiutando ad affrontare questo periodo con più forza e più coccole.

A volte sono giù di morale perché penso che dopo un anno siamo nella stessa situazione però poi mi consolo perché le campagne vaccinali continuano, e so che prima o poi questo covid finirà e torneremo ad abbracciarci tra amici tra colleghi e soprattutto tra parenti.

Dall'anno scorso ad oggi sono cambiate molte cose e non solo nella vita scolastica ma anche privata. Rispetto all'anno scorso sono cambiata fisicamente e anche mentalmente aprendomi anche a nuove idee.

Infine penso che sia pesante questa dad come l'anno scorso ma come l'anno scorso ce la faremo tutti insieme anche se lontani.

Andrea

Il lockdown parte 2

Purtroppo, i contagi da covid-19 stanno aumentando sempre di più e siamo tornati in quarantena. Chiudono i bar, i negozi ma soprattutto chiude la scuola e ricomincia la dad.

Le mie giornate in quarantena sono molto simili tra loro e cerco di trovare sempre un modo per renderle più entusiasmanti, rispetto allo scorso lockdown ho il cane quindi ho sempre qualcosa che mi tiene impegnato: lo porto giù, gioco con lui....ogni giorno si cerca un modo per non perdere il contatto con i propri amici: playstation, hangout e whatsapp...continuo a leggere dei libri quando non posso stare davanti al pc. Ci sono però degli aspetti positivi: i genitori stanno di più a casa, la sera ti puoi addormentare un po' più tardi e questo mi permette di vedere una serie tv con i miei genitori.

Con la chiusura delle scuole (e non solo) non si possono più incontrare amici né uscire e fare sport, penso che questa cosa sia giusta anche se mi fa sentire in trappola.

Sara

Didattica della distanza

Per la seconda volta in un anno mi trovo a vivere la chiusura della scuola. La situazione non è piacevole... Il primo lockdown, soprattutto all'inizio, l'avevo affrontato come un'esperienza nuova e per il primo periodo non mi dispiaceva.

C'erano anche delle comodità, come ad esempio poter dormire di più la mattina e avere necessità di meno tempo per prepararsi alla "lezione". Ma l'entusiasmo per la novità si è presto spento.

Anche se sono riuscita ad organizzarmi piuttosto bene per le lezioni e i compiti, la situazione si è fatta pesante.

Le lezioni davanti al computer sono un po' noiose ed è più difficile rimanere sempre concentrati, anche se i professori fanno del loro meglio per coinvolgerci. La mattina, prima di collegarmi, ho deciso di organizzarmi come se dovessi uscire per andare a scuola, mantenendo vive tutte quelle attività che mi danno un senso di normalità: vestirsi, pettinarsi, mettersi in ordine per prepararsi alla lezione, perché purtroppo la didattica a distanza, aiuta all'impossibilità di uscire, ti fa rischiare di alzarti con il pigiama e di trovarti a cena ancora in pigiama.

Io la DAD l'ho rinominata "didattica della distanza". Distanza dagli amici, distanza dai professori, distanza dalla realtà.

Magari per una persona timida come me, a volte può essere più confortevole affrontare un'interrogazione dalla mia camera piuttosto che davanti a tutta la classe, ma il senso di solitudine è molto grande.

Mi mancano le chiacchiere con i compagni, le risate e persino le arrabbiate dei professori quando siamo un po' troppo confusionari.

Entrambi questi periodi di isolamento, anche se cerco di viverli il più serenamente possibile, mi hanno tolto la possibilità di conoscere bene i miei compagni e i miei professori e la possibilità di farmi conoscere da loro.

Mi auguro di poter tornare presto ad una vita "reale" e non più "virtuale", ad una didattica della "condivisione e non più ad una didattica della "distanza".

Mohamed

Io e la didattica a distanza

Sto vivendo la stessa cosa dell'anno scorso cioè la chiusura della scuola, posso dire che a scuola era meglio perché vedevo i miei compagni e scherzavamo e tutto però c'era l'obbligo della mascherina che era noioso. sinceramente la differenza tra quest'anno e il 2020 è che prima c'era il lockdown totale cioè non potevi uscire da casa ma adesso (parlo di me) si può uscire e

andare tipo al parco. la didattica a distanza la sto affrontando bene però stanca un po stare davanti al computer per tanto tempo perciò è stata fatta la lezione di 45 minuti, che secondo me una pausa ci serve. a scuola ero più organizzato rispetto ad ora facevo tutto seriamente ero più attento ma a casa non è facile stare attenti.

Martina

Le mie giornate in Lockdown

Mi chiamo Martina e frequento la 2°A secondaria delle scuole IC13 Bo.

Vi parlerò delle esperienze che sto vivendo in questi tempi in chiusura.

Le mie giornate non sono molto interessanti, delle volte possono essere anche senza fare nulla tutto il giorno (a parte il martedì e il venerdì che vado a giocare a tennis essendo in agonismo).

Non mi sono propriamente organizzata, ma imposta delle regole per star bene almeno in un senso. Una delle regole che mi sono imposta è quella per cui, quando finiscono le lezioni, spengo subito il computer e vado in terrazza a prendere il sole o a leggere; nel pomeriggio eseguo i compiti e poi porto Joy (il mio cane) a giocare in giardino. E non litigare con mia sorella...

Per non annoiarmi e fare comunque qualcosa, sto disegnando su un cartellone, mettendo le attività che mi piacerebbe svolgere.

Diciamo che rispetto a mia sorella so come gestire la situazione e non chiudermi in me stessa, quindi direi che ho voglia di andare avanti e non fermarmi ad ogni piccola difficoltà.

A volte mi guardo attorno e mi dico "COME ABBIAMO FATTO A RIDURCI COSÌ?"

Durante le lezioni guardo lo schermo attentamente con le presentazioni dei professori o semplicemente mentre parlano, ma a volte distacco lo sguardo e mi vedo dentro una stanza con un 'affare' davanti (il computer) che emette suoni, guardo fuori e vedo passare una macchina ogni 20 minuti, il tempo che scorre con la connessione che spesso non va! Un incubo.

Ecco, in quei momenti sono triste perché non possiamo interagire con le persone, ma solo guardarci.

Per fortuna a casa ho la nonna che mi tira sempre su il morale, papà, mamma...

Io penso che questo non ce lo saremmo mai meritato.

Ogni sera ascolto il telegiornale e sento i numeri di persone positive che salgono, così come i ricoverati, gli intubati e i morti.

Io queste torture non le darei neanche a al mio peggior NEMICO!

Penso che il nuovo Presidente del Consiglio, dai primi di febbraio, abbia reso il 2° lockdown un po' meno limitativo nel muoversi fuori casa, ma secondo me non è cambiato granché... dobbiamo ricominciare a vedere compagni e professori in classe per stare meglio e imparare le materie.

Maddalena

La scuola nel computer

Ogni tanto mi viene da pensare come avremmo passato il 2020 senza la nascita del covid-19: tante passeggiate nei boschi e nei parchi, numerose visite in musei e mostre, tante manifestazioni e soprattutto avrei passato tutta la prima media a scuola!!

Eggia, io e tutte le seconde medie del 2021 non hanno mai passato neanche un giorno del secondo quadrimestre a scuola! Ad alcuni dei miei compagni piace fare la cosiddetta "DIDATTICA A DISTANZA" ma io, sinceramente, non riesco a trovare delle cose positive, almeno ho dei professori che capiscono questo periodo e ci fanno fare anche progetti e compiti molto carini!

Sono molti i problemi e le difficoltà della "DAD": la connessione, i dispositivi, gli spazi e il mio problema più grande è sicuramente mio fratello! Io e lui facciamo le videolezioni nella stessa stanza e ogni volta che viene chiamato incomincia ad urlare e a me dà un pò fastidio. Inoltre anche il mio gatto non è molto di aiuto! Io per fare le videolezioni utilizzo il mio tablet, non si vede molto bene ma funziona comunque.

Per eseguire le verifiche utilizziamo diversi sistemi il più apprezzato e utilizzato è "moduli google", è molto carino come programma ma spesso abbiamo avuto dei problemi: il compito non era arrivato al prof, le risposte si sono cancellate oppure non si riesce a scrivere. Per fare le interrogazioni, invece, o la professoressa interroga con tutta la classe nella lezione oppure chiama qualche alunno e prima che entri tutta la classe fa un'interrogazione in privato. Non è che mi piaccia molto ma è l'unico modo.

Molto spesso mi soffermo sui bambini della materna e delle elementari. Se penso solamente che dei bambini di prima elementare devono fare la DAD gli occhi mi si colmano di lacrime. Per me la materna e i primi anni di scuola sono stati fondamentali per la persona che sono diventata, questo periodo secondo me sta togliendo ai bambini la possibilità di avere dei bei ricordi riguardo la loro infanzia e riguardo la scuola.

Poi non oso pensare a come se la stanno passando le maestre e i professori! Mia madre insegna alle elementari e ogni tanto ci dice che alcuni ragazzi non riescono ad accendere la telecamera e che insegnare in questo modo è molto difficile!

Almeno rispetto all'anno scorso siamo più preparati ma ogni giorno spero sempre di più di poter ritornare al più presto a scuola!

Francesco

Meglio dad o presenza? Come mi sono organizzato e cosa ne penso

Con la zona arancione scura e rossa è ormai da un po' di tempo che siamo di nuovo in DAD.

Rispetto all'anno scorso sono cambiate un po' di cose: durante il lockdown mi ero aggiudicato la camera ma adesso mio fratello anche prima della zona arancione scura faceva il 50% delle lezioni a distanza e quindi si era sistemato in camera. Purtroppo quando anch'io ho iniziato a fare lezione da casa mi sono dovuto sistemare in sala che però essendo al centro della casa è un luogo di passaggio obbligato per andare da una parte all'altra della casa come per esempio andare dalle camere alla cucina o dalle nostre alla camera dei miei genitori per dirgli come è andata l'interrogazione, o la verifica, o più semplicemente la lezione. Dico purtroppo perché appunto durante la lezione capita abbastanza spesso che passi qualche mio familiare e perché avendo la finestra dietro e essendo orientata verso sud per la maggior parte della giornata, soprattutto nell'ora delle lezioni, mi si vede male perché sono contro luce.

Riguardo alla tecnologia, cioè cosa usare per le lezioni, c'è stato un salto in avanti anche se non di molto: dato che i miei fratelli hanno comprato nuovi pc quelli dei miei fratelli maggiori sono scalati a quelli minori e quindi a me è arrivato un pc con cui sto anche scrivendo questo testo. Sono felice perché è più comodo del tablet però è piccolo e anche un po' lento infatti molte volte ho dei problemi durante la lezione e devo usare il tablet. Tuttosommato è comodo però sto sperando di comprarne uno nuovo come regalo della cresima che dovrò fare il 18 aprile (poco dopo Pasqua).

Questa volta la DAD, rispetto all'anno scorso, secondo me è più impegnativa perché oltre a essere aumentato il numero di ore di lezione sono anche aumentati i compiti. Infatti quest'anno siamo già più abituati e sappiamo come fare le interrogazioni, le verifiche che sono sinonimi di studiare. Comunque quest'anno le lezioni a distanza le sto prendendo più positivamente perché dentro di me spero e sono sicuro che durerà di meno dell'anno scorso.

Ovviamente la DAD non è come le lezioni in presenza e questo lo fanno tutti ma è comunque un bel modo per non perdere le lezioni e secondo me, ok che sarebbe meglio stare a scuola, però bisognerebbe pensare di più al fatto che se tutto questo che sta accadendo fosse successo 10 o 20 anni fa altro che DAD, si sarebbe perso 1 anno intero di scuola. Per questo io penso che sarebbe bello stare a scuola ma secondo me molte persone si lamentano anzi che essere felici che anche se non si può andare a scuola esiste un modo per poter fare lezione anche a distanza e questo non bisogna prenderlo per scontato.

In ogni modo io spero che si possa tornare presto a scuola e rivederci fra amici.

Ana

Io e la didattica a distanza

1 Marzo 2021, è appena stata annunciata la chiusura delle scuole, sono appena iniziate le videolezioni.

Rispetto all'anno scorso è tutto successo molto più in fretta e il tempo sembra scorrere, settimana dopo settimana, molto più velocemente.

Ci si sveglia più tardi, ci si prepara in fretta e senza cura.

Secondo me in questa situazione, a prima vista, la scuola sembra perdere importanza.

Basta pensare a quanto sia facile potersi distrarre, a come si possa cadere nella tentazione di parlare con gli amici via chat o di scollegare telecamera e microfono per noia. Io personalmente me ne rendo conto: spesso succede che sui gruppi, durante i momenti più noiosi, arrivino messaggi. E credo che non ci sia modo per evitarlo.

Io mi sono organizzata in questo modo: la mattina mi sveglio alle 7 o alle 8 (in base all'inizio delle lezioni.) Il pomeriggio non faccio quasi mai compiti ma studio, infatti il fine settimana lo uso per svolgere gli assegni (i compiti assegnati) per la settimana successiva. Questo metodo non è molto pesante.

Personalmente però non credo che il modo migliore per svolgere le lezioni sia questo: noi alunni, e di conseguenza anche il futuro del mondo, veniamo sacrificati per una causa non chiara: i dati, il vaccino e il virus stesso non sono ancora ben conosciuti, e resta il fatto che altre strutture, come ad esempio i bar, sono aperti.

Perciò a parer mio le scuole dovrebbero riaprire.

Loris

Io e la didattica a distanza

Da poco è iniziata una seconda DAD sinceramente ho affrontato questo evento in modo più sereno rispetto alla prima DAD, perché nella prima DAD era tutto nuovo e bisognava abituarsi.

I miei sentimenti sono invariabili: grazie alla prima DAD sarei stato pronto ad accoglierne una seconda.

L'esperienza online non è come quella dal vivo e per quello non ci possiamo fare nulla ma perlomeno ci siamo abituati ad un contatto virtuale con i nostri parenti, i nostri cari, i nostri amici, e anche il nostro lavoro/scuola.

Teresa 2A

Io e la didattica a distanza

Era un giorno qualsiasi di Marzo 2020. Come ogni pomeriggio ero sul divano a leggere pigramente i messaggi dei miei amici nella chat di classe: che compiti ci sono, avete visto quella serie, ho mal di testa, chi si può far interrogare al posto mio... A un certo punto ho letto un messaggio insolito di una mia compagna: "scuole chiuse a causa del Covid". Non ci potevo credere. A un certo punto ho pensato che fosse una fake news, una di quelle "bufale" che girano di solito nella nostra chat. Ci sono voluti pochi minuti per scoprire che in realtà era vero. Ero al settimo cielo! Non mi sembrava possibile, le mie preghiere erano state esaudite!

E così ha avuto inizio un momento perfetto: niente scuola, le verifiche programmate tutte sospese, tutta la giornata libera per vedersi con gli amici e nessun problema all'orizzonte. Un sogno.

Durante quelle giornate ero piena di spensieratezza, ma allo stesso tempo cominciava a esserci qualcosa di inquietante in quello che avevo intorno: i contagi del Covid19 erano sempre più diffusi, le persone erano spaventate, molti iniziavano a usare guanti e mascherine per uscire di casa, guardando male chi non stava a distanza dagli altri, e mi facevano sentire a disagio.

Nel giro di pochi giorni l'atmosfera era diventata sempre più cupa, il Governo decise di segregare tutti in casa per non fare diffondere i contagi. La spensieratezza cominciava a svanire lasciando il posto a un senso di isolamento e di solitudine.

Anche dentro casa le cose non andavano benissimo: io e mio papà litigavamo tutti i giorni e anche mia mamma e mio fratello erano sempre più nervosi. Era la prima volta che stavamo in casa per così tanto tempo tutti insieme. Cresceva la voglia di tornare a scuola, rivedere i miei amici, anche le prof (per quanto può sembrare strano, era proprio così!), di tornare al parco a giocare a pallone, riprendere gli allenamenti, tutte le attività così belle e così "normali" della mia vita di tutti i giorni.

E poi c'era la D.A.D. Come per tutto il resto all'inizio ci era sembrato molto spassoso, soprattutto assistere ai disagi dei professori che erano meno capaci di noi di usare la tecnologia, mangiare di nascosto durante le video-lezioni, nascondersi dietro problemi di connessione a volte inesistenti... Ma dopo meno di un mese ci eravamo stufati, volevamo solo uscire di casa, nient'altro.

Questa situazione durò per quasi tre mesi al termine dei quali iniziò l'estate. Finalmente si poteva di nuovo uscire di casa! Senza perdere tempo mi precipitai al parco con i miei amici: che bello rivederli tutti. Sembravano più belli e anche più simpatici. Ovviamente la sensazione di disagio non era scomparsa del tutto, era ancora obbligatorio indossare la mascherina sia all'aperto che all'interno dei negozi e la diffidenza delle persone non mancava. Ma eravamo di nuovo liberi, e questo era importante.

A settembre ricominciava la scuola. Banchi distanziati, mascherina obbligatoria, prof agitate. Tutti noi a disagio, non sapendo come muoverci per non fare "errori di protocollo": come si saluta un amico in tempi di Covid? Lo abbracci? No! Gli batti un cinque? Figurarsi! Gli dai una pacca sulla spalla? Neanche quello si può fare! Una prof una volta ci ha detto che non potevamo neanche guardarci perchè il contagio si può trasmettere anche attraverso lo sguardo. Non ci si può guardare, abbracciare, toccare: ma che vita è?!

Anche le feste natalizie sono state molto misere: senza parenti sono diminuiti anche i regali. Mi sono mancati anche gli odiosi calzini che mi regala di solito mio nonno.

Purtroppo adesso (Marzo 2021) siamo ritornati alla stessa situazione di un anno fa. Siamo in zona rossa, ci è permesso uscire per fare attività fisica, e in generale le restrizioni sono meno rigide di quelle dell'anno scorso. Ma il clima di disagio non è diminuito, anzi, la gente continua a essere ostile e ad attraversare la strada per non incrociarsi sul marciapiede. Io non ce la faccio più, voglio tornare alla normalità e lasciarmi tutto questo alle spalle.

La scuola è tornata di nuovo a distanza e per la prima volta comincia questo modo di gestire l'istruzione comincia a spaventarmi. Mi rendo conto di essere indietro con il programma, è sempre più difficile mantenere la concentrazione sullo schermo. Tutto questo suscita in me un forte senso di rabbia, mi sento come se stessi buttando dei mesi della mia adolescenza che non potrò mai recuperare. La cosa che mi inquieta di più è il fatto che c'è gente che pensa che la didattica a distanza sia tutto sommato una cosa positiva, una soluzione che potrebbe mantenersi anche dopo il coronavirus. Chi la pensa così forse non è mai entrato in una stanza con un ragazzo in dad. Un ragazzo in DAD si sveglia 5 minuti prima di connettersi, si mette una felpa sopra il pigiama, accende la videocamera e la rispegne subito dopo l'appello, apre instagram e aspetta la fine della lezione.

Come pensate che diventi questo ragazzo da adulto? Perchè adesso si sta abituando a questo nuovo sistema. Ma abituarsi è davvero sempre un bene?

Io credo che il virus sia un pericolo per la comunità. Ma anche il futuro di questo ragazzo è in pericolo, e come lui anche tutti noi ci sentiamo travolti da questa situazione. Siamo sicuri che l'unico pericolo per l'umanità in questo periodo sia il COVID?

Diego

Io e la didattica a distanza

Questo periodo (lockdown/D.A.D.) mi sembra molto noioso anche se si ha più tempo libero... alla fine ci sono meno compiti, più distrazioni esterne, meno lezioni, troppo più tempo libero in cui non si sa mai cosa fare... Mi sono organizzato cercando di avere le massime prestazioni nello studio e nell'ascolto delle lezioni. Ho quasi trovato un metodo di studio, la mia vita non potrebbe andare meglio, SE NON PER IL FATTO CHE SIAMO CHIUSI IN CASA! Io sono il tipo di persona che quando devi associare a un animale ti viene subito in mente IL BRADIPO, l'evoluzione formato animale, la perfezione e la pigrizia messe insieme. Ma stare SEMPRE in casa diventa veramente N-O-I-O-S-O. Io sono bipolare nel pensare al COVID-19 perché alcune volte sono demoralizzato e di conseguenza viene fuori da me il pessimismo fatto parole; oppure sono di buon umore e tifo per la vita sulla terra. Dipende, è molto variabile. Questa reazione da parte del governo e dello stato alla 2a ondata è dovuta all'impreparazione più totale. Era ovvio sarebbe arrivata e non si è fatto niente per prevenirla e come diceva sempre un mio caro: meglio prevenire che curare.

Sara Vaccaro, Liceo Minghetti

Una giornata in DAD

Mi sveglio come ogni mattina mezz'ora prima delle lezioni, tanto il tragitto è breve e basta una felpa a coprire il pigiama.

Preparo la solita colazione che avrà il suo solito posto vicino alla solita tastiera del computer fisso che ormai potrei usare anche ad occhi chiusi. Cerco di ricordarmi che ciò che faccio è comunque scuola ma è difficile concentrarsi nella tristezza delle proprie quattro mura domestiche.

Chiudo la porta della camera dei miei genitori, perché è lì che sta il computer, attacco il caricabatterie del cellulare che tanto a breve si scaricherà e durante le pause mangio senza neanche spostarmi da lì.

Esco dalla riunione meet guardo il cellulare per dieci minuti poi rientro.

Fisso uno schermo per 5 ore ascoltando discorsi che si perdono nella solitudine della stanza mentre cerco di concentrarmi e di recepire qualcosa di quelle parole che sembrano rivolgersi all'aria più che a noi.

Chi ha una buona connessione cerca di interagire per non far sentire i professori da soli.

Prendo qualche appunto ogni tanto per non rimanere eccessivamente indietro ma non apprendo davvero. Scrivo meccanicamente nozioni che non recepisco e che, da un anno a 'sta parte, non mi importa proprio recepire.

Ci si fa due risate sul gruppo whatsapp della classe e ci si accorda per assemblee o interrogazioni programmate mentre sullo sfondo una spiegazione ormai unilaterale continua a scorrere velocemente.

Alla fine delle lezioni si salutano compagni e professori anche se in realtà non le si ha seguite, per poi spostarsi da una stanza all'altra per mangiare, allenarsi, leggere. Sempre in solitudine.

Questo si ripete anche il giorno dopo, e quello dopo ancora. È un loop di conoscenze sentite ma non ascoltate nella speranza di un nuovo inizio.

